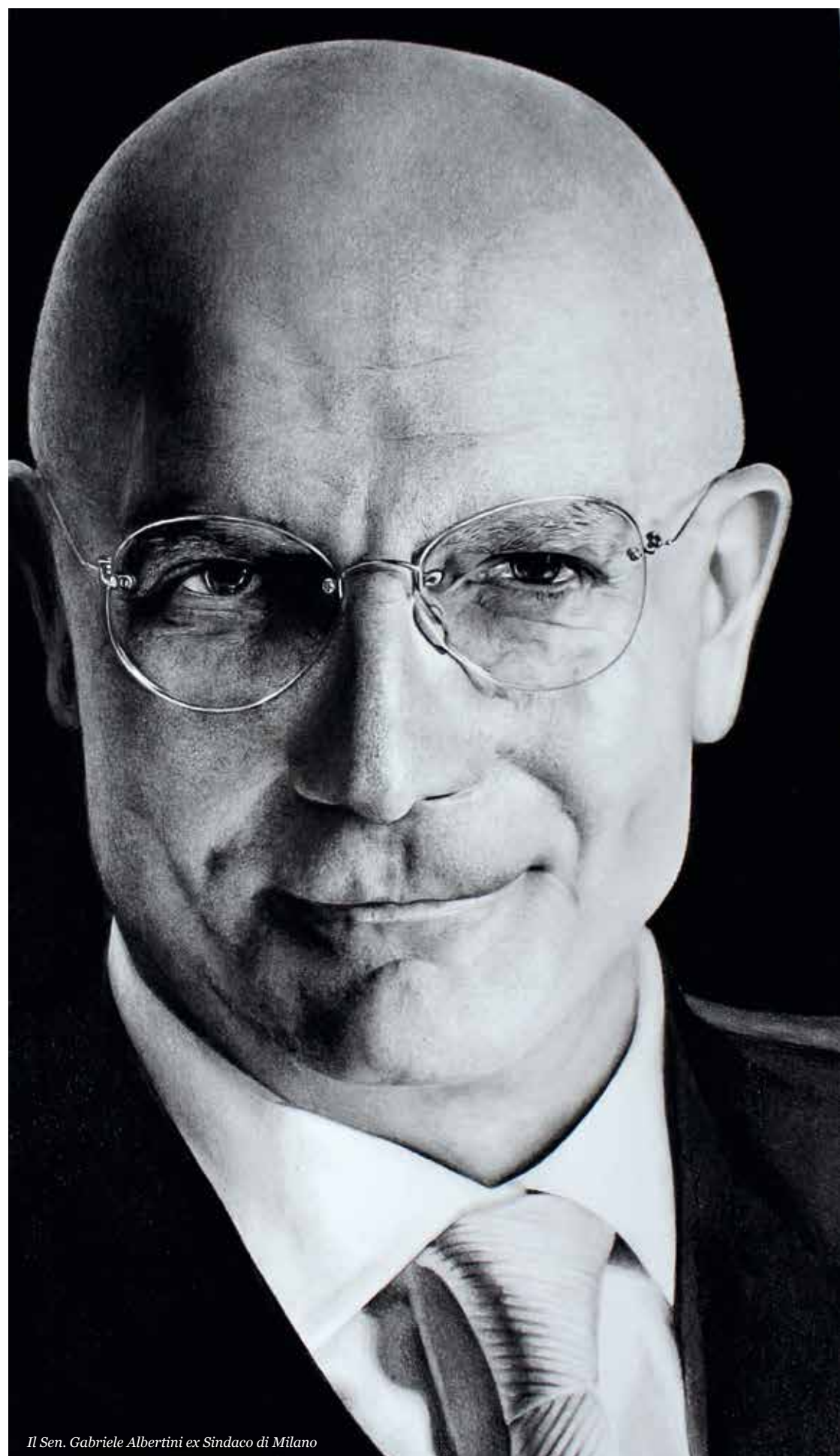


## IL MAGMA DELLA POLITICA ITALIANA..E NON SOLO

Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, solitamente datata nel “dopo tangentopoli”, ha, a mio modo di vedere, un'origine un poco più lontana e precedente, almeno in termini di simbolo/paradigma: “Il caso Tortora”, preceduto da eventi e dal contesto, dai medesimi conseguenti, in cui s'inserì la dolorosa vicenda giudiziario/mediatica/politica, di cui il notissimo giornalista/conduuttore televisivo fu tragico protagonista.. Il '68, “l'autunno caldo” ed il conflitto sociale, innescato da violente rivendicazioni sindacali, visioni ed istanze antiautoritarie, sfociate poi in ribellismo diffuso e in seguito, in un vero e proprio “progetto politico” di sovvertimento dello Stato, con il terrorismo, d'ispirazione e intenzione comunista, l'accrescersi, per consenso elettorale e potere diffuso nei gangli vitali della società, del P.C.I. (il più potente d'Europa e definito da Leon Blum, già nel secondo dopo guerra: “Un partie nationaliste etranger”), secondo la teoria gramsciana, coerentemente applicata, dell'occupazione delle “casematte del potere” cultura/informazione/istruzione, magistratura, apparati del pubblico impiego) avevano indotto i ceti dirigenti del Paese, ad un piano di contenimento di tale grave conflitto sociale, che bene definì Francesco Cossiga: la “democrazia acquisitiva”. In cosa consisteva il piano, così definito? L'accentuata distribuzione di reddito inesistente, l'acquisizione del consenso, appunto “acquisito”, attraverso l'ampliamento dell'occupazione nei settori pubblici, (posti di “non lavoro” ma di reale stipendio), pensioni/vitalizi, all'80% dell'ultimo salario indicizzato, con 15 anni di contribuzione a centinaia di migliaia di dipendenti pubblici, (tra le tante, emanate all'epoca, la cosiddetta “legge Costa”), il moltiplicarsi di “Enti inutili”, per oggetto sociale, ma, invece “utilissimi”, anzi indispensabili per distribuire salari, consulenze, appalti, la “Riforma sanitaria” (tutta la cura a spese dello Stato, quale che sia il reddito percepito dal cittadino/paziente) l'espandersi della spesa delle Regioni, oltre che dello Stato centrale e molto altro ancora. In quegli anni esplose il debito pubblico e comincia a crescere con progressione geometrica. La “democrazia acquisitiva” non presenta il conto che, non potrebbe comunque essere pagato con una reale produzione di reddito, ma, necessariamente, il saldo viene rinviato ad un improbabile futuro lontano, col debito, ancora inesigibile, dei titoli di Stato. Un'inflazione a due cifre, col 2, come primo numero, sembra consentire un differimento del saldo ed una diminuzione del valore monetario del debito, in confronto all'economia reale. L'inflazione, causa, se così elevata d'impovertimento, viene in parte compensata dalla “svalutazione competitiva” della lira, che dà tonicità alle esportazioni e consente di riequilibrare, in parte, i danni di questa situazione perversa. Ma già con il Governo Amato, nel '92, all'alba di tangentopoli, all'epoca vigeva, per regolare i valori dei cambi, il cosiddetto “serpente monetario”, tra i Paesi dell'UE, preparatorio alla moneta unica, si avvertono segni preoccupanti: l'Italia è costretta ad uscire, temporaneamente dagli impegni europei sui limiti alle oscillazioni dei cambi, svaluta del 30% la lira, vengono operati prelievi forzosi sui conti correnti... Vedremo, anni più tardi, con l'avvento dell'euro, come questo scenario dovrà adeguarsi ad una situazione del tutto incompatibile, con enormi difficoltà, per l'esplosione di tensioni sociali ed la tenuta del sistema...Tutti i centri di potere sono concordi e tutti, a prescindere dalle appartenenze politiche, partecipano al dividendo di potere. Le pretese diventano diritti, i valori si trasformano in interessi, gli ideali in consumi. In questo clima di scadimento di valori (ideali) e di espansione e diffusione/distribuzione di valore (monetario), ecco profilarsi la tragica vicenda del



Il Sen. Gabriele Albertini ex Sindaco di Milano

noto presentatore. Col “caso Tortora” si manifesta, per la prima volta, con effetti che gli sviluppi successivi dimostreranno devastanti per la nostra fragile democrazia, con l’affermazione implacabile di una morsa efficacissima e perniciosissima per fuorviare la scelta consapevole del cittadino elettore ed il suo lucido discernimento: 1) la gogna mediatica, 2) l’invidia sociale, 3) l’infallibilità per legge della magistratura. Tutti ricordiamo le immagini televisive dell’arresto “scenografico”, con manette ai polsi, di uno dei personaggi più noti d’Italia e non un calciatore ma un uomo colto ed influente sull’opinione pubblica, accusato di reati terribili, da veri criminali, per definizione: inattendibili, senza alcun riscontro probatorio. Il Suo “calvario”, protrattosi, tuttavia per anni e conclusosi, come era inevitabile fin dall’inizio, con l’assoluzione piena, da accuse gravissime ma inconsistenti, produsse l’effetto, nell’87, trent’anni fa, della celebrazione del referendum sulla “responsabilità civile dei magistrati”, approvato, con milioni di voti a larghissima maggioranza, (20.770.334 sì, pari all’80,2%) ma “annullato”, pochi mesi dopo, dall’emanazione della “legge Vassalli”. (Secondo recenti dati, diffusi dal Ministro Orlando, in trent’anni, con un riferimento di 10.151 magistrati, in pianta organica, tra inquirenti e giudicanti, quindi, presumibilmente per milioni, se non miliardi, di possibili casi di responsabilità per errori, non per colpa, ma dolo o colpa grave, almeno sul piano statistico, sono state emesse solo 5 condanne). 1) L’invidia sociale, (anche il potentissimo Tortora è finito nella polvere! Tutti i falliti ed invidiosi sono premiati!) 2) la gogna mediatica ha premiato, a dismisura, la curiosità morbosa dell’invidia e la voglia di forza! 3) i magistrati sono infallibili.



Di Pietro, Persia e Di Marmo, i tre protagonisti dello scempio giudiziario del “caso Tortora” hanno fatto una regolare carriera, non intaccati da alcuna censura ed hanno raggiunto, per anzianità, i massimi livelli dell’ordine giudiziario. La legge Vassalli ne consacra, a vita, dopo il superamento del con-

corso, l’onnipotenza e l’irresponsabilità, con la “infalibilità per legge” dell’intera categoria! Era nata l’anti-politica, nel doppio senso di: ostilità compiaciuta e vittoriosa per il ceto dirigente, non solo delle Istituzioni della Repubblica, ma di ampi settori della società e abdicazione dei Governi e dei Parlamenti al loro ruolo istituzionale: governare il Paese i primi ed ad emettere leggi appropriate i secondi! Si è consumato il primo “parricidio politico”! (“Verso una società senza padre”) Contro la Costituzione, sono stati “uccisi”: i “Padri costituenti” (“la sovranità appartiene al popolo..”) è stato tradito, più che ignorato, il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, che si sono visti, confermare dai 2 Parlamenti e contro il volere popolare, che si era appena espresso con un plebiscitario, opposto orientamento, la loro onnipotenza ed irresponsabilità! Nel frattempo, cade il muro di Berlino, si dissolve l’U.R.S.S., il patto consociativo, tra Comunisti e non, di mantenere intatta la spartizione del potere, come definita, dal dopo guerra, fondata sull’espansione del debito, la tolleranza verso l’evasione fiscale, il “sommerso” ed il finanziamento illecito dei partiti, esplose tangentopoli... Un intero ceto politico viene annientato, per via giudiziaria, scompaiono tutti i partiti del cosiddetto “arco costituzionale”, eccetto il P.C.I. che viene esentato dal rendere conto dei finanziamenti ricevuti da una potenza nemica straniera, (ben più pericolosa provenienza, per la salute della Repubblica e delle Sue leggi, che da imprese, con fondi occulti) oltre che dal sistema delle cooperative -a contabilità “semplificata”, anche se con fatturati da multinazionale- e da quelle delle imprese, come tutti gli altri partiti. Cresce il rigurgito d’indignazione

contro i corrotti, responsabili dei partiti, eccettuati i dirigenti del P.C.I., viene abortito il tentativo di una “sanatoria” per gli illeciti finanziamenti, proprio su impulso del pool della Procura della Repubblica di Milano (onnipotenza mediatica, non democratica della magistratura) e si arriva al vero e proprio “suicidio della democrazia parlamentare italiana” il 28 ottobre (casualmente anniversario della Marcia su Roma) del ’93, quando venne approvata la riforma dell’art. 68 della Costituzione, sull’immunità parlamentare, che abrogava l’istituto dell’autorizzazione a procedere penalmente, contro i parlamentari, della Camera d’appartenenza. Ecco il secondo gravissimo “parricidio politico” dei “Padri Costituenti”, che sapevano benissimo che avrebbero potuto esserci degli abusi, come di fatto si ebbero, di autotutela corporativa dei politici, ma sensibili ai pericoli della demagogia e dell’anarchia, conseguenti allo squilibrio dei poteri, preferirono correre il rischio di abuso (episodico) che quello inverso (strutturale: l’indignazione che diventa legge costituzionale della Repubblica) ed il trionfo del giustiziere onnipotente ed irresponsabile e della parodia della sovranità: l’appello al “popolo vocante”, non elettore, al di fuori dei limiti della Costituzione. Dopo la “legge Vassalli”, un secondo colpo mortale al nostro sistema democratico, così come voluto dai “Padri Costituenti” che avevano voluto proteggere il Legislativo e l’Esecutivo, dall’invasione di campo del Giudiziario (ordine, in quanto “burocrazia selezionata sulla competenza, attraverso concorso” e non Potere, perché privo, diversamente dagli altri due, di qualsiasi legittimazione democratica: “La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nei modi e nei limiti fissati dalla Costituzione”). Da allora la magistratura, totalmente indipendente ed infallibile per legge (“nessun magistrato può essere sottoposto a procedimenti disciplinari per interpretazioni delle norme e valutazione delle prove”), in interdipendenza con l’intero sistema mediatico, priva di qualsiasi argine



Antonio Di Pietro

o controllo, anche quello meritocratico, che avrebbe potuto esercitare, al proprio interno, occupa ed ancora si espande, tutto lo spazio lasciato vuoto dalla politica, cioè dalle Assemblee elettive e dai Governi. Il primo Governo Berlusconi (centro destra) cade per un avviso di garanzia, platealmente diffuso dal primo quotidiano nazionale, mentre presiede un summit internazionale sulla sicurezza...ma anche il secondo Governo Prodi (centro sinistra) cade per l’arresto della moglie del Ministro della Giustizia, disposto da un P.M. che poi divenne Deputato Europeo e Sindaco di Napoli...per “meriti demagogici/giudiziari”...anche se l’indagine “Why not” che gli diede un’inenarrabile notorietà mediatica, si concluse in un nulla processuale, attesa l’inconsistenza delle prove raccolte! È di questi giorni l’indagine Consip, in “quasi streaming”, in cui sono implicati personaggi come il Ministro Lotti, il Senatore Verdini, il padre dell’ex Presidente del Consiglio Renzi, che potrebbe, per la straordinaria enfasi mediatica, come da copione consolidato, influenzare il prossimo Congresso del PD, indebolendo il Segretario dimissionario, in competizione coi due rivali, di cui uno (Emiliano) è un magistrato in aspettativa...da 10 anni, l’altro (Orlando) Ministro della Giustizia in carica! Da allora è un seguito esponenziale di indagini, con eco mediatica “cosmica”, cancellazione di vite politiche e professionali, nella quasi totalità dei casi, con assoluzioni postume! Si avvera l’affermazione di un noto Procuratore: “l’avviso di garanzia è già una sentenza di condanna”! Qualche parola sul quasi ventennio Berlusconiano, prima d’arrivare ai nostri giorni, è doverosa per rispettare la storia...La “gioiosa macchina da guerra” di Achille Occhetto, che, dopo la rivo-



luzione per via giudiziaria, (tangentopoli) perfettamente attuata, secondo i dettami Gramsciani, si stava approssimando alla immancabile vittoria, venne fermata da un impensabile antagonista: Silvio Berlusconi. Nel '94, contro ogni previsione, l'antipolitica aveva prodotto i suoi effetti, in quella fase ancora, potenzialmente positivi e con aspettative salvifiche: un uomo della società civile, un imprenditore di straordinario successo, che aveva "frequentato" la politica, senza appartenervi, il suo eccezionale "carisma comunicativo", i suoi potenti mezzi economici, ed ancora di più, lo strapotere dell'informazione, che controllava, come principale protagonista imprenditoriale del settore, attraverso le televisioni, i giornali, le case editrici, con un consenso ragguardevole e sottostimato dai "politici di professione", vinse le elezioni e divenne Presidente del Consiglio! In parte, sono stato: benefattore, beneficiario e coprotagonista, come Sindaco di Milano, per due ininterrotti mandati, dell'era "Berlusconiana". Per decenza, se non



Il Presidente Silvio Berlusconi



L'ex Ministro di Grazie e Giustizia Roberto Castelli

per riconoscenza, non affonderò il coltello nella piaga..del Suo declino! I meriti d'aver salvato il nostro Paese da un "golpe giudiziario" gli vanno, solennemente, attribuiti e l'aver dato impulso, almeno nelle intenzioni, ed anche in qualche effettiva realizzazione, alla modernizzazione dell'Italia, come espressione "dell'imprenditorialità al potere", con un disegno liberale e meritocratico, encomiabile, nelle sue finalità, sono tutti Suoi! Ma la vera "incompiuta" dell'era Berlusconiana è stata, paradossalmente, la parte più essenziale, di un'azione di Governo "liberale", anche per le implicazioni, drammatiche e pesantissime che hanno, poi, riguardato proprio Lui: la "riforma della Giustizia"! Berlusconi ha profuso il Suo impegno sul tema, su due, insieme inadeguati e contraddittori versanti:

1) l'attacco "mediatico", le Sue frequenti e pesantissime, pubbliche critiche al "potere giudiziario deviato", che ingenerarono l'effetto opposto ai suoi desideri: anziché il discredito e l'isolamento, l'intensità, diffusa consorziata e convinta dell'intera corporazione delle toghe, contro di Lui, supportata dalla già evocata: "invidia sociale/voglia di forza" e "gogna mediatica", anche della parte politica, della medesima, a Lui favorevole,

2) l'inesistente azione, per una riforma effettiva della Giustizia, che non riguardasse, solo ed esclusivamente, ancorché, formalmente "erga omnes" i Suoi processi, le indagini a Suo carico, l'insieme della vera e propria "persecuzione giudiziaria" di cui è stato, contemporaneamente, "vittima", perché destinatario di ogni inquisizione possibile ed impossibile e "carnefice", perché non ha agito in coerenza con i principi che propagandava: garantismo, separazione dei poteri, responsabilità dei magistrati e separazione dell'autogoverno e delle carriere, tra giudicanti ed inquirenti, ma piuttosto adeguandosi alla deriva demagogico/giustizialista, nelle scelte di Governo e di Legislazione. L'effetto paradossale e, "Dantesco", nel senso del "contrappasso", di questi Suoi errori, è stata la condanna definitiva, che ha generato la Sua decadenza dal mandato di Senatore,

l'interdizione dai pubblici uffici e quindi l'incandidabilità, cioè l'esclusione dalla vita politica, da parte di un giudice (Esposito) di 73 anni! (era stato proprio il Suo Governo, Ministro Guardasigilli Castelli) a protrarre l'età pensionabile, per "ingraziarsi la corporazione" da 70 a 75 anni! L'altro effetto, sviluppatosi enormemente, "nell'Era Berlusconiana", in parte dovute proprio alla dimensione leaderistica personale del Suo messaggio politico, in parte al possesso ed al controllo di gran parte dell'informazione, che ne sono stati lo strumento, è l'avverarsi e l'affermarsi della profezia di Mac Luhan: "il mezzo è il contenuto", che ha trasformato, più o meno inconsapevolmente, la nostra democrazia rappresentativa parlamentare, in una imperfetta, "gravidanza isterica", più che "aborto" di "democrazia diretta"...Gli aspetti istintivi, emotivi, mediatici, demagogici hanno prevalso, nella formazione del consenso, su quelli razionali, consapevoli, meditati, equilibrati, tipici delle scelte politiche delle democrazie mature. Un tweet di 140 parole, reiterato e diffuso, efficaci battute, in talk show televisivi, un numero rilevante di superficialissimi: "clic, "mi piace" sono ora la barriera d'accesso, la scala di mobilità, il "cursus honorum", dall'anonimato alla guida del Paese. Questi argomenti, piuttosto che la preparazione in dottrina dello Stato, economia



La firma del Protocollo d'intesa dei Trattati di Roma - 1957

politica, o eccellenze nei vari rami dello scibile o delle opere realizzate nella società civile, volendo volutamente trascurare, la ormai negletta, qualità, d'aver dato buona prova di sé, in qualche precedente esperienza negli organi rappresentativi, dell'amministrazione, della legislazione o del governo, sono ora il criterio selettivo per offrirsi all'impegno in più alte Istituzioni politiche della Repubblica, anche per merito/demerito di Silvio Berlusconi. Ancora di più e, soprattutto, dei pretoriani, dei cortigiani, delle cortigiane, che, all'ocaso del Suo impero, ne furono gli epigoni, in ruoli di "potestas" ragguardevoli, ma senza alcuna, riferibile comparazione all'"auctoritas" di colui che li aveva delegati. Da una "società senza padre", nel senso di una leadership autorevole, severa ed insieme compassionevole, empatica ed affettuosa, siamo passati, come si legge nel noto saggio, ad una società di "fraternità conflittuale", dove, aggiungo io, osando interpretare l'autore: sul "ragazzo modello", sul "figlio ideale", prevale "il monello impertinente", "il bullo dalla battuta pronta", "il ragazzaccio senza scrupoli". Verso la fine del primo decennio del 21° secolo, ecco il prepotente affacciarsi di tre "mostri" ad inquietare il già compromesso scenario delle democrazie parlamentari e della

nostra in particolare:

- 1) Una crisi economica globale, senza precedenti, per durata ed estensione globale, l'impovertimento di ampie fasce di società, il conseguente risentimento per chiunque governi (Il padre), un profondo, diffuso senso di frustrazione e d'incertezza.
- 2) Un fenomeno migratorio di proporzioni bibliche, con le inevitabili criticità nell'affrontarlo, sia di natura politica (consenso/dissenso) sia economica (risorse per gestirlo).
- 3) L'incubo del terrorismo globale, d'impronta fondamentalista islamica, la latente minaccia alla nostra tranquilla normalità quotidiana.

La storia della nostra Repubblica, della nostra democrazia, nata sul piano Marshall, consolidatasi, attraverso la concordia, anche tra opposti, nel primo dopo guerra, dopo una parentesi serena e prospera, negli anni del "miracolo economico", ha superato gli scossoni della "contestazione del '68" e degli "anni di piombo", ancora con un "piano Marshall", per così dire, endogeno: la distribuzione di risorse, finanziate con un debito, che, si pensava, non sarebbe mai stato pagato... la "democrazia acquisitiva". Con l'avvento dell'euro, cui non potevamo sottrarci, per ragioni sia politiche, di Paese fondatore dell'Unione (proprio quest'anno ricorre l'anniversario dei "Trattati di Roma") che economiche, di economia manifatturiera (riusciamo ad immaginare come potremmo pagare la bolletta energetica e le materie prime, con una Lira iper-svalutata?) e che pure, per oltre 10 anni



I massimi esponenti del Movimento 5 Stelle (Di Maio, Grillo, Raggi e Di Battista)

ha prodotto gli effetti brillanti di una moneta stabile, con l'enorme riduzione degli interessi sul debito pubblico ed altro, ci siamo trovati ad affrontare la situazione, così bene descritta da Keynes, Grande Architetto degli "Accordi di Bretton Woods" del "Quartetto incompatibile" ("The inconsistent quartet").

Secondo il grande economista, ma la realtà che stiamo vivendo lo conferma, non possono esistere nell'economia di mercato, tutte insieme queste quattro circostanze, per consentire un equilibrio di sistema:

- 1)libera circolazione delle merci
- 2)libera circolazioni dei capitali
- 3)cambi fissi (noi abbiamo addirittura una "moneta unica"!)
- 4)Sovranità degli Stati

Occorre eliminarne almeno una...

Nell'UE, siamo in presenza di un "caso di scuola" del Keynesiano: "quartetto incompatibile", cui si cerca d'ovviare, senza riuscirci, attenuando la sovranità degli Stati (davvero tanti, dopo l'entrata di ben 10 Paesi, con l'allargamento e con sistemi economici/fiscali/istituzionali non omogenei..) avendo ampiamente realizzato le altre tre. Ma non è possibile sacrificare la sovranità di uno Stato, se non attraverso la legittimazione che deriva dal voto, liberamente espresso dai cittadini...non solo in termini di legalità, ma di fattibilità, di necessario consenso popolare...Ora, delle tre componenti del sistema europeo: Commissione (rappresentanti degli Stati Membri), Consiglio (rappresentanti dei Governi degli Stati

Membri), Parlamento (rappresentanti dei cittadini degli Stati Membri), quest'ultimo, nonostante l'avanzamento ed ampliamento di delega, con l'applicazione del trattato di Lisbona, è il più debole e meno influente, ancorché, sia l'unico organismo eletto, con libere elezioni. Ecco, dopo un percorso, d'avvicinamento, forse, un po' prolisso, e che a qualche lettore sarà sembrato tortuoso, il magma in cui si muove la politica italiana e non solo, quella italiana, anche se da noi, per una serie di fatti e circostanze già accennate, il fenomeno pernicioso ha dimensioni macroscopiche! Forze anti-sistema, vigorosa espressione, ormai con una imponente rappresentanza parlamentare, della sintesi potente e distruttiva della trilobata morsa: invidia sociale, gogna mediatica, infallibilità per legge della magistratura, palesatasi, per la prima volta, nel "caso Tortora", si affacciano minacciose nello scacchiere delle scelte politiche. Loro alleati sono i "tre mostri" (crisi economica globale, fenomeno migratorio epidemico, incubo del terrorismo globale islamico) che inquietano le coscienze, schiacciate dalla paura e dall'insicurezza ed invitano ad immaginare "onnipotenti" i desideri. A ciò si aggiunge: la "superficialità al potere", non il più romantico motto "l'immaginazione al potere" del '68, diretta conseguenza dell'esplosione dei media audiovisivi e della "rete internet". Da queste premesse e per queste cause, ecco che la "democrazia al potere" evolve in: "cacocrazia al potere". Ben rappresentata dagli eletti nel Mo-



Matteo Renzi

vimento 5 stelle! Emerge una illuminante osservazione dai curricula dei membri del parlamento, espressione del partito grillino: per la più parte, prima d'occupare uno scranno in uno dei due rami del Parlamento, erano disoccupati o se appartenenti alle libere professioni, con mod. 740 risibili: quindi o falliti o evasori fiscali! La selezione del candidato a cariche pubbliche avviene, attraverso una sorta di "sorteggio", tra un campione insignificante di "connessi", rispetto al numero dei cittadini elettori, su cui non è dato conoscere le regole di selezione e di calcolo delle adesioni. Basta, per capire il metodo fuorviante, per una scelta davvero democratica, affermare, senza tema di smentite, che la graduatoria, in liste bloccate, è avvenuta con alcune centinaia, in qualche caso, addirittura decine, di: "mi piace" cliccate sul sito grillino, su qualche nome e volto, magari in un filmato, conosciuto sul web! L'attuale Sindaco di Roma, Raggi, per essere candidato ha "ricevuto" 1734 "mi piace" su una popolazione votante di quasi tre milioni di elettori! Ecco vero spartiacque della politica italiana e non solo! Non più come, nel '48 tra "fronte popolare" (ispirantesi, egemonizzato dal P.C.I. all'Unione Sovietica ed ad un sistema di valori antitetico al blocco occidentale) e la Democrazia Cristiana alleata con le forze anticomuniste, liberali e della socialdemocrazia, ma tra chi vuole rompere equilibri faticosamente raggiunti, in un "cupio dissolvi" distruttivo (quale decrescita può essere felice!) avventurarsi in una tirannia della giurisdizione, annientare la democrazia rappresentativa e chi, invece ha una visione europeista, anche se nell'Europa dei Popoli non dei burocrati, crede





Berlusconi, Verdini e Renzi all'epoca del Patto del Nazareno

nell'economia sociale di mercato, in una magistratura, non onnipotente ed irresponsabile, ma indipendente, soprattutto dai media e dalle correnti che governano la corporazione delle toghe! In una parola tra "il buon senso del buon padre di famiglia del codice civile ed il "monello impertinente", "il bullo dalla battuta pronta", "il ragazzaccio senza scrupoli", di cui sopra parlavamo.. Il Governo Renzi ha cercato d'opporci " all'invasione dei barbari", attraverso una politica decisionista audace, con venature certamente demagogiche, ma altrettanto certamente, orientata alla modernizzazione del nostro Paese. Sia delle Sue Istituzioni, che della Sua economia, persino, con visioni contrastanti tra gli alleati di Governo, della Società italiana. (job act ed abrogazione dell'art. 18, riforma della P.A. responsabilità civile dei magistrati, riforma della legge elettorale e del titolo V della Costituzione, riduzione IRAP, riduzione cuneo fiscale e parafiscale (80 euro) sui salari dei lavoratori a più basso reddito, unioni civili, ecc.) Dopo un avvio folgorante e confortante: il raddoppio dei voti espressi dai 5stelle, nelle elezioni europee, (solo la D.C. di Fanfani, come partito unico e non in coalizione, aveva, nel '59, superato il 40% dei consensi) la rottura del "Patto del Nazareno", consumatasi sulla divergenza sull'elezione del Presidente della Repubblica, mentre aveva "tenuto" sugli altri due argomenti: legge elettorale e riforma costituzionale, porta al piano inclinato..superato a colpi di "voti di fiducia", fino alla clamorosa e drammatica sconfitta del referendum del 4 dicembre. "Il Sindaco d'Italia", come Matteo Renzi, ha interpretato il ruolo di Presidente del Consiglio, (via il Sindaco, via il Consiglio Comunale, purtroppo per Lui, via il Presidente del Consiglio..se ne fa un altro, in una democrazia parlamentare) ha fatto troppo affidamento sulla Sua eccezionale capacità comunicativa, sulla Sua volontà implacabile, sulla determinazione delle Sue scelte, non considerando che l'accumulo di oppositori, così diversificato, nelle loro provenienze, da risultare persino grottesco, si era invece concentrato nel volerlo abbattere, tanto da prevalere, dopo una soverchiante campagna contro, attraverso i media, con una maggioranza impressionante! È stato vittima delle Sue stesse qualità: forte carattere, senso innato della sfida, gusto dell'azzardo, intuito brillantissimo, eccezionale capacità comunicativa, Ego potente non temperato da capacità d'ascolto e d'inclusione, di fare squadra..un eccesso di coraggiosa, forse temeraria, arroganza! Non gli è venuta in soccorso un'economia ancora stagnante, anzi, il disastroso terremoto, nell'Italia centrale, cui si sono aggiunte precipitazioni nevose da era glaciale, le migrazioni incessanti, l'UE non sollecita nel dare soccorso all'Italia e condividerne il peso economico e politico ed ora deve affrontare una battaglia dall'esito non così scontato, per la riconferma alla Segreteria del PD. Ancora si affacciano, ora,

come allora e sempre, le divulgazioni sulle indagini in corso, contro il padre, il Ministro, altri dell'entourage dell'uno o dell'altro, amici ed alleati scomodi, come il Senatore Verdini, Funzionari e Dirigenti che attestano, ( ci sono prove o solo accuse? Magari per compiacere gli inquirenti e togliersi un problema?) collusioni con faccendieri..Ormai la Legislatura volge al termine, anche se, come auspicabile in una situazione così critica per l'intero mondo e per l'Italia in particolare, dovesse arrivare alla naturale scadenza, tra poco più di un anno ci sarà un altro Governo ed un altro Parlamento. Quali prospettive? Quali programmi? In un Paese, come il nostro, diviso in Signorie, Principati, Repubbliche, Stati e state-relli, in lotta tra loro, spesso con richieste d'aiuto, prontamente raccolte, alla conquista del "Bel Paese", di varie potenze straniere per combattere il vicino, che parla la stessa lingua, per oltre 1500 anni, dalla caduta dell'Impero Romano (451 d. C.) all'Unità d'Italia 1861, 1870, se consideriamo la "breccia di Porta Pia", come il vero terminale, il sistema maggioritario (coalizzarsi per l'aritmetica elettorale, dividersi per NON governare) non ha funzionato benissimo...se si esclude il ventennio, un regime, non una democrazia, col tragico epilogo, che abbiamo ben sofferto... Certo, anche il proporzionale puro del '48, con il bicameralismo paritario ed i complessi regolamenti parlamentari ha consentito la vita e lo sviluppo del Paese, solo fino a quando ha funzionato il "sistema dei partiti", che nelle sedi parlamentari, confermavano le scelte politiche, concordate nelle Segreterie. La Costituzione del '48 era stata fatta per non far governare nessun Governo, senza una qualche compromissione dell'opposizione, e ciò non solo per esorcizzare la Dittatura, della quale l'Italia del dopo guerra non aveva certo nostalgia, ma anche per evitare, in presenza di blocchi contrapposti, (USA- URSS, comunisti-anticomunisti) una prevalenza pericolosa, severamente governante, del P.C.I.. Ora, con gli aggiornamenti descritti, i corsi e ricorsi di Gianbattista Vico, ci fanno ritrovare in una situazione non troppo dissimile: mettete al posto della forza antisistema d'allora: il P.C.I. i 5stelle e tutto è chiaro! L'Italicum, corretto dalla sentenza della Corte Costituzionale, se riprodotta al Senato, su base regionale, consegna il quadro politico ideale per l'affermarsi di una maggioranza, insieme rappresentativa degli elettori (soglia del 3%) ed in grado di governare, attraverso l'alleanza delle forze di sistema (moderati di centro destra e di centro sinistra) contro le forze eversive ed avventuriste che non possono che farci perdere la terza guerra mondiale..combattuta, se non con mezzi militari, certo con effetti disfacelo economico non dissimile, se non sapremo unirci e stare dalla parte giusta della storia.

Gabriele Albertini

